

Disoccupazione strutturale e labour hoarding

Un confronto internazionale

di Carlo Dell'Aringa

Riassunto: scopo del presente lavoro è analizzare, alla luce dei più recenti contributi di ricerca, gli effetti della crisi globale nei mercati del lavoro dei paesi OCSE. Le imprese aggiustano l'input di lavoro sia riducendo l'occupazione (il margine estensivo), sia riducendo le ore di lavoro e la produttività oraria (il margine intensivo). Alcuni paesi, tra cui l'Italia, la Germania e il Belgio, hanno fatto un uso intenso di Schemi pubblici di riduzione degli orari di lavoro, al fine di aumentare il *labour hoarding* da parte delle imprese e di evitare volumi massicci di licenziamenti. Questi Schemi si sono dimostrati efficaci e hanno avuto effetti positivi sui livelli occupazionali. Nei paesi in cui sono stati utilizzati, la disoccupazione è cresciuta relativamente meno e si è ridotto il rischio di aumentare la disoccupazione strutturale alimentata da fenomeni di isteresi. Si è così dimostrato che le politiche del lavoro usate in passato per ridurre il NAIRU (*Non-Accelerating Inflation Rate of Unemployment*) non sono adatte per affrontare la persistenza della disoccupazione a livelli elevati. D'altra parte il *labour hoarding* va bene per affrontare la parte acuta della crisi, ma non può essere usato per un periodo troppo lungo, in quanto può ritardare i processi allocativi di aggiustamento dell'apparato produttivo, e causare effetti negativi sulla crescita della produttività.

Parole chiave: Recessione economica; Disoccupazione strutturale; Produzione

Introduzione

Gli effetti della crisi globale sui mercati del lavoro sono stati pesanti e, tutt'oggi, sono ancora ben lontani dall'essere assorbiti completamente. Questi effetti sono stati comunque diversi da paese a paese, come diverse sono state le reazioni delle autorità pubbliche, gli interventi di politica macroeconomica e quelli di politica del lavoro messi in atto.

Scopo del presente lavoro è di analizzare alcune di queste differenze, in particolare quelle riguardanti le politiche del lavoro, e, ancora più in particolare, quelle che hanno influenzato l'aggiustamento dell'input di lavoro alla caduta dell'attività produttiva.